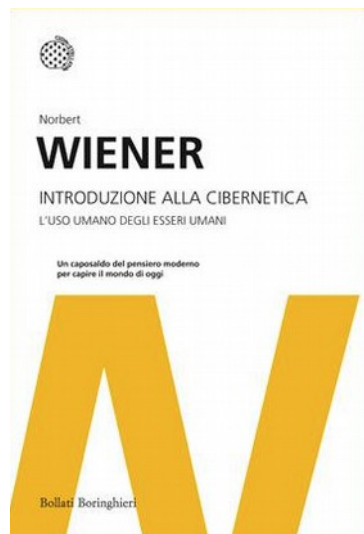




Leo Lau & Digit / <https://betterimagesofai.org> / <https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>

L'Intelligenza Artificiale e il lavoro nella Scuola

Ferdinando Alliata – CESP Sicilia



«... la nostra concezione della società differisce dalla società ideale prospettata dai fascisti e da molti magnati del mondo degli affari e della politica. Essi preferiscono una organizzazione in cui tutti i comandi provengano dall'alto senza che sia possibile nessuna reversibilità. Sotto di essi **gli uomini sono stati ridotti al livello di esecutori** degli ordini di un centro nervoso che pretende di essere superiore»

Norbert Wiener, *Introduzione alla Cibernetica. L'uso umano degli esseri umani* - 1950



«**L'essere umano è sul mercato**: in primo luogo attraverso la vendita della capacità di **lavorare**; poi attraverso gli intermediari della **salute**; terzo, per la suscettibilità alla salute e alla malattia, al benessere e al malessere, alla gioia e al dolore, e a tutti gli estremi permessi dalle **sensazioni**, dalle emozioni e dai desideri, per come sono **misurabili dalle tecnologie ubique**; infine attraverso dati e informazioni (che sono diventati il nostro lavoro a tempo pieno), che gli operatori della “nuova” industria aggregano e usano per generare conoscenza, trasformandola in valore attraverso la **codificazione** della vita umana»

Salvatore Iaconesi e Oriana Persico, *La cura* - 2016



«Quando compriamo una maglietta, anche se prodotta in condizioni discutibili, sappiamo che qualcuno l'ha confezionata, imballata, spedita e portata in negozio. Sappiamo che c'è stata una forza lavoro. Quando digitiamo una query su un motore di ricerca o scriviamo un prompt e, in una frazione di secondo, appare un risultato, chi è consapevole che in quell'istante decine di milioni di lavoratori lo stanno rendendo possibile? Sembra impossibile. **È lo scacco matto finale dell'ultraliberismo: a cosa servono i diritti dei lavoratori, se i lavoratori "non esistono"?** [...] Bisogna farne una questione politica, un tema civico. Ciò non significa rinunciare alla tecnologia. Le alternative esistono. Sono numerosissime e si trovano in tutti gli ambiti del settore tecnologico»

Lucia Tedesco intervista Henri Poulain, regista di *In the belly of A.I.*, Wired 26.9.2025



«L'osservazione dell'attuale mondo del lavoro nelle società capitalistiche occidentali porta a raffrontarsi con una serie di **tendenze allarmanti**», che tendono tutte a escludere i lavoratori dalle decisioni sul proprio lavoro:

- le politiche di **deregulation**, iniziate nei primi anni Ottanta, erodono la sicurezza rappresentata dal contratto di lavoro;
- l'aumento dei **processi digitalizzati** implica la profonda trasformazione di molte tipologie di lavoro;
- il **lavoro**, con la sua accentuata precarizzazione, non garantisce un'adeguata fonte di **reddito**.



«[...] la **qualità della partecipazione democratica** e, quindi, l'efficacia dell'attività politica dipendono sostanzialmente dal presupposto di una distribuzione corretta, trasparente e inclusiva del lavoro all'interno di una società [...]

Studi e analisi dimostrano che l'inclusione dei lavoratori nei **processi decisionali** [...] implica un aumento non solo della soddisfazione da parte dei lavoratori, e della loro autostima, ma anche del loro interesse verso i processi politici che si svolgono all'interno della società».



Un **interesse** e una **partecipazione** che la diffusione dei processi di digitalizzazione e ora dei sistemi di intelligenza artificiale nella formazione, nella selezione del personale e per il suo sviluppo professionale concorrono a sgretolare sempre più rapidamente.



Macchina: «qualsiasi mezzo, artificio o meccanismo (comprese regole, protocolli, gerarchie e divisioni del lavoro) che **rende possibile** ciò che non lo sarebbe per come è fatto il nostro corpo, per la difficoltà del compito o la grandezza dell'obiettivo in gioco [...] Con l'**automazione** deleghiamo alle macchine l'esecuzione di compiti ripetitivi, gravosi, rischiosi o semplicemente impegnativi; compiti sempre più complessi, ove la tecnologia disponibile ne permetta l'automazione, affinché questi compiti siano svolti in maniera sempre più **efficiente** ed **efficace**, o per il **maggior agio** delle persone interessate (e sottolineo: **non necessariamente beneficio, ma agio**)».



«L'evoluzione della macchina rappresenta un'**espansione delle capacità umane**, un aumento del controllo dell'uomo sull'ambiente, grazie alla possibilità di ottenere dagli strumenti produttivi risposte più precise e numerose. Ma è nella natura della macchina, e come corollario dello sviluppo tecnico, il fatto che il **controllo su di essa non appartenga più al suo diretto operatore**. Di esso si è appropriato il modo capitalistico di produzione, che lo sfrutta al massimo. Quella che era una semplice possibilità tecnica è diventata, a partire dalla rivoluzione industriale, una **rovinosa inevitabilità**, che ha la forza di una calamità naturale, quantunque non sia più “naturale” di qualsiasi altra forma di organizzazione del lavoro».



Dall'avvento delle macchine - fin dalla prima rivoluzione industriale - la lettura che è stata data da chi le possedeva è stata quella di semplificare o facilitare il lavoro del lavoratore e della lavoratrice, tacendo invece sullo **spossamento** delle loro attività e sulla maggiore possibilità di controllo e comando sul lavoro vivo che le macchine stesse permettono. Con la diffusione dell'I.A. le nuove generazioni rischiano di subire ancor di più le tipiche conseguenze dell'automazione: *«meno potere si ha sul luogo di lavoro, meno impegnative risultano le attività che definiscono un'occupazione e più debole è la fiducia nel proprio **potere politico**».*



Ma la “macchina” non è un semplice “strumento” nelle mani di chi la usa per raggiungere un risultato:

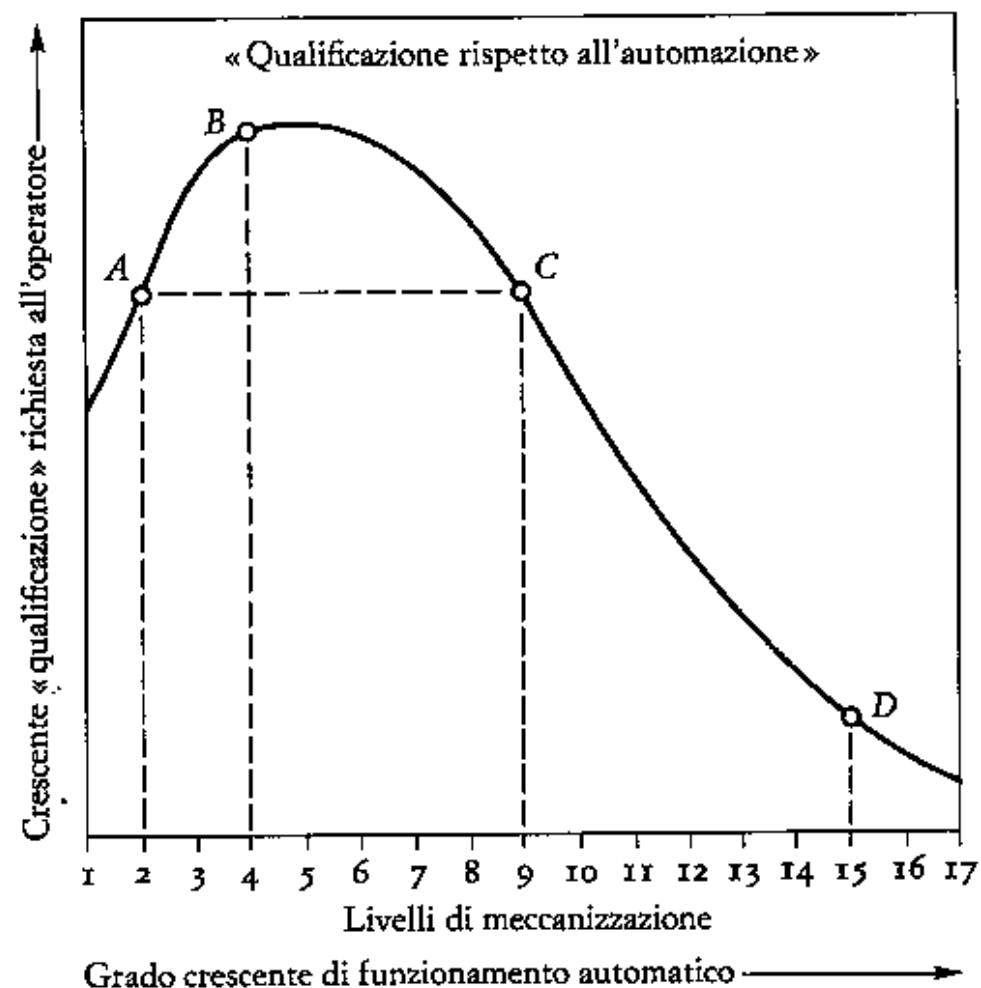
STRUMENTO: utente Δ mezzo Δ natura Δ risultato

La macchina si appropria – per come può secondo il progetto da cui deriva, secondo «scorciatoie» [Cristianini, 2023] nel caso dell'I.A. - dell'abilità e dell'attività biologica spossessandone chi la usa e costringendo quest'ultimo a adeguarsi al proprio funzionamento automatico, attraverso l'addestramento alle “istruzioni per l'uso” o al più recente «tutorial video che semplifica ed esemplifica» [Penge, 2026].

MACCHINA: mezzo Δ utente Δ natura Δ risultato



Per di più, l'I.A. «è **una automazione particolare**: quella di compiti in cui gli esseri umani sono chiamati a **classificare** oggetti, a **valutare** e **giudicare** eventi, situazioni e casi; a **identificare** differenze e somiglianze e, così facendo, riconoscere cose, attività e persone, perfino emozioni; a **pianificare**, e perfino a **stimare**, **predire** e **prevedere**. Insomma la AI riguarda attività – automatizzabili in parte o interamente – di “**scelta**”, tra un **numero limitato** di opzioni, categorie, parole, valori; attività che sono, a loro volta, parti integranti di processi volti a raggiungere obiettivi complessi in contesti reali, caratterizzati da un alto contenuto di **conoscenza**, **autonomia**, **giudizio** e **incertezza**», *che però soltanto l'intelligenza naturale potrebbe tenere efficacemente in considerazione.*



Gobba della qualificazione necessaria

J.R. Bright, *Automation and Management* - 1958

«Ai livelli superiori, caratterizzati dall'automodificazione dell'azione della macchina e corrispondenti quindi ai più progrediti metodi di produzione automatica, tutti gli indici di qualificazione usati da Bright, dalla **conoscenza** e dall'**esperienza** alle **funzioni decisionali**, presentano una caduta verticale [...]»

Harry Braverman

Lavoro e capitale monopolistico. La degradazione del lavoro nel XX secolo – 1974



Ma *«prima che la capacità umana di controllare la macchina possa trasformarsi nel suo contrario, occorre però soddisfare tutta una serie di condizioni che non hanno nulla a che fare con la natura fisica della macchina stessa.*

Condizione 1. Questa deve essere di **proprietà** non dei produttori, né delle loro associazioni, ma di una potenza estranea [...]

Harry Braverman, *Lavoro e capitale monopolistico. La degradazione del lavoro nel XX secolo* – 1974

cfr. software libero o proprietario, GAFAM & co.



Condizione 2. «Gli interessi di queste due parti devono essere **antagonistici**. Il modo in cui la manodopera viene dislocata intorno alla macchina – da quella richiesta per il progetto, la costruzione, la manutenzione e il controllo a quella occorrente per l'alimentazione e il funzionamento – deve essere imposto non dalle umane esigenze dei produttori, ma dai particolari **bisogni di chi è proprietario** sia della macchina sia della forza-lavoro, e il cui interesse è di tenere l'una e l'altra assieme **secondo precise modalità [...]**»

Harry Braverman, *Lavoro e capitale monopolistico. La degradazione del lavoro nel XX secolo* – 1974

cfr. **Antonio Casilli, Schiavi del clic** - 2020

Kate Crawford, Né intelligente né artificiale – 2021

Federico Cabitza, Deus in Machina? - 2021



Condizione 3. «Oltre a tali condizioni, deve verificarsi un'**evoluzione sociale** che affianchi quella fisica della macchina: la progressiva creazione di una «forza-lavoro» in luogo del lavoro umano autodiretto; vale a dire **una popolazione lavoratrice conforme ai bisogni di questa organizzazione sociale del lavoro**, nella quale la conoscenza della macchina diventa un tratto specialistico e separato, mentre nella massa dei lavoratori fioriscono solo l'ignoranza, l'incompetenza e quindi la propensione alla dipendenza servile dalla macchina [...]

Harry Braverman, *Lavoro e capitale monopolistico. La degradazione del lavoro nel XX secolo* – 1974

cfr. le “competenze digitali” di **DigCompEdu** e **DigComp 2.2**



«In tal modo il notevole sviluppo delle macchine diventa, per la stragrande maggioranza di chi lavora, una fonte non di libertà ma di **schiavitù**, non di padronanza ma d'**impotenza**, non di allargamento degli orizzonti del lavoro ma di **emarginazione** del lavoratore in una cieca sfera di interessi servili nella quale la macchina appare come l'incarnazione della scienza e l'operaio è poco o niente. Ma questa **non è una necessità tecnica della macchina** [...]»

Harry Braverman, *Lavoro e capitale monopolistico. La degradazione del lavoro nel XX secolo* – 1974



Le tecnologie informatiche e digitali sembrano in grado di realizzare il sogno [o meglio l'incubo] dell'ideologia neoliberista che aspira a mettere a profitto tutto il tempo e l'intero agire umano, arrivando a trasformare il «gesto produttivo umano in **micro-operazioni** sottoremunerate o non remunerate al fine di alimentare un'economia dell'informazione basata principalmente sull'estrazione di dati e sull'assegnazione a operatori umani di **mansioni produttive costantemente svalutate** poiché considerate troppo piccole, troppo poco visibili, troppo ludiche o troppo poco gratificanti», dove perfino dietro lo svago può nascondersi il lavoro: «il lavoro generato dagli utenti».



«L'intelligenza artificiale è l'invenzione **definitiva** dell'umanità»

«I sistemi di IA avranno un **impatto** sulla vostra salute, sul vostro lavoro, sulle vostre finanze, sui vostri figli, sui vostri genitori, sui vostri servizi pubblici e sui vostri diritti umani, se non l'hanno già avuto», **soprattutto a cominciare dalle nostre Scuole dove bambini e bambine, ragazzi e ragazze e – anche – docenti e tutto il personale iniziano a essere addestrati all'utilizzo di questa «invenzione»**

Madhumita Murgia, *Essere umani. L'impatto dell'intelligenza artificiale sulle nostre vite*, 2025



Sistema di intelligenza artificiale:

«un sistema automatizzato progettato per funzionare con livelli di autonomia variabili e che può presentare adattabilità dopo la diffusione e che, per obiettivi espliciti o impliciti, deduce dall'input che riceve come generare output quali **previsioni**, **contenuti**, **raccomandazioni** o **decisioni** che possono influenzare ambienti fisici o virtuali»

AI Act, art. 3, n. 1)

Parlando di sistemi di IA intendiamo riferirci a software di computer o macchine programmati per svolgere compiti che di solito richiedono l'intelligenza umana, ad esempio l'apprendimento o il ragionamento. Utilizzando i dati è possibile "addestrare" alcuni sistemi di IA a formulare previsioni, fornire raccomandazioni o adottare decisioni, talvolta senza l'intervento umano.





«Come è noto, **gli LLM** non sono frutto di una ricerca scientifica condivisa tra università e centri di ricerca pubblici, ma **sono stati sviluppati nell'alveo della ricerca sul machine learning portata avanti da aziende per lo più statunitensi**

[...] **“Migliorare”** qui ha un senso preciso:

- non lasciare mai il cliente senza una risposta;
- non contraddire o infastidire il cliente;
- anticipare le sue prossime domande.

[...] Questi comportamenti migliorati devono anche avere un **costo** inferiore a quello che avrebbero se gli stessi venissero attuati da persone».

Insomma, la tipica ottimizzazione imprenditoriale.



Cosa succede nella Scuola italiana?

Il ministero, senza neppure attendere che si completi la *finta* sperimentazione dell'uso dell'IA al posto di un tutor umano [avviata nello scorso a.s. 2024/2025 in sole 15 classi, utilizzando il software «*Esercizi guidati*» su *Google Workspace* con valutazione finale *INValSI*] e senza che se ne conoscano i risultati, **accelera**: ad agosto 2025 ha emanato le *Linee Guida per l'introduzione dell'Intelligenza Artificiale nelle scuole* e comincia la formazione/addestramento di dirigenti, docenti, assistenti e alunni all'uso di questi strumenti.



Le profonde trasformazioni in atto nella Scuola si iscrivono coerentemente all'interno del percorso avviato negli anni '90, a partire dalla cosiddetta “**privatizzazione**” del rapporto di lavoro [d.lgs. n. 29/1993], che ha introdotto anche nella Pubblica Amministrazione i principi base della cultura imprenditoriale: “*efficacia, efficienza e economicità*”.

Nella Scuola tutto ciò si è concretizzato con l'**Autonomia scolastica** [d.P.R. n. 275/1999] di Luigi Berlinguer e l'introduzione in chiave aziendalistica della dirigenza scolastica e delle RSU nelle singole Istituzioni scolastiche.

Un progetto poi proseguito senza soluzioni di continuità con Moratti [2003], Gelmini [2008 – 2010] e Giannini [“Buona Scuola”, l. n. 107/2015].



Molte di queste pseudo-riforme però si sono in parte aremate per l'impossibilità di disarticolare del tutto l'impianto collegiale e democratico della Scuola, per mancanza di risorse e per le lotte e la resistenza di docenti, ATA e studenti in difesa della Scuola pubblica.

Ma la spinta verso il modello imprenditoriale è ripresa con forza in questi ultimi anni con l'**uso politico dell'emergenza Covid** e l'uso "corruttivo" delle ingenti risorse del **PNRR** che hanno introdotto "**tutor**" e "**orientatori**", "**mentori**", "**docenti temporaneamente e stabilmente incentivati**" insieme allo sproloquiare sulla retorica del "**merito**", della "**rivoluzione digitale**" e delle varie "**transizioni**".



Nell'ultimo decennio abbiamo assistito ad un sempre più consistente processo di colonizzazione del mondo della Scuola, dagli ambiti organizzativo-amministrativi alla didattica, da parte delle tecnologie digitali proprietarie; tale processo, che ha visto una forte **accelerazione** durante la **pandemia**, che *«ha sospinto milioni di studenti [ma anche di docenti e familiari, ndr] nelle piattaforme proprietarie di Microsoft e Google»*, e i successivi progetti legati al **PNRR**, giunge oggi al suo apice con l'introduzione di un nuovo strumento digitale: l'**intelligenza artificiale**.



Questo processo ci preoccupa e ci preoccupa che venga accolto, al di là del facile entusiasmo degli addetti ai lavori, a cui da voce quasi tutta la stampa e una fiorente editoria, con un atteggiamento generalizzato di rassegnazione e di ineludibilità da buona parte del mondo docente, perché **frammenta, erode e polverizza** la complessa articolazione della nostra funzione professionale, **spossandoci** di quelle parti che possono essere consegnate alla **macchina**. Proprio quello che accade con i **test** preparati e corretti da numerose applicazioni e con il **tutor virtuale** che il MIM sta sperimentando.



La **quarta rivoluzione industriale** ridefinisce – come tutte le precedenti – la struttura produttiva e di consumo della società, nascondendo l'**impoverimento** e la disarticolazione del **lavoro** [anche quello *mentale*] e l'**addestramento** a un **consumo** di massa di prodotti digitali standardizzati [anche la formazione] dietro il mito di questo **progresso** tecnologico presentato come naturale e ineluttabile se non, addirittura, entusiasticamente auspicabile.



Linee Guida per l'introduzione dell'I.A. nelle scuole

allegate al d.m. n. 166/2025

4.2 Focus: aree di applicazione per tipologia di destinatari

Questo sottoparagrafo rafforza la **prospettiva aziendalista** delle *Linee Guida* attraverso alcuni esempi pratici [?] di applicazione dell'IA nelle scuole, che enfatizzano i **ruoli individuali** e sfumano il ruolo degli **organi collegiali**, citati solo cinque volte in tutto il testo. Destinatari: **dirigente, personale amministrativo, docente e studente.**



Dirigente scolastico «rappresenta la **figura chiave** per condurre la scuola lungo un percorso di transizione digitale incentrato sull'utilizzo dell'IA ed è chiamato a facilitare l'innestarsi di processi virtuosi che permettano l'innovazione e l'**adattamento dell'istruzione** alla realtà che cambia. L'IA può rafforzare questa **leadership**, [...] può potenziare i necessari processi di analisi che supportano le **decisioni**, affrontando **sfide moderne** in modo più strategico ed efficace».

Monitoraggio dei documenti, pianificazione della **formazione**, ottimizzazione nell'organizzazione dell'**orario**, miglioramento della **comunicazione**. **Controllo**.



Personale amministrativo. La gestione amministrativa [organizzazione delle richieste, gestioni di comunicazioni periodiche, gestione dei beni mobili] dovrebbe essere ottimizzata dall'uso dell'IA addirittura «riducendo significativamente l'errore umano», affermazione smentita da studi che dimostrano che l'IA può commettere più errori degli operatori umani e che «la tecnologia potrebbe effettivamente costringere le persone a più lavoro, non a meno».

AI worse than humans in every way at summarising information, government trial finds

A test of AI for Australia's corporate regulator found that the technology might actually make more work for people, not less.

CAM WILSON SEP 03, 2024 17 UPDATED: 9:18AM, SEP 04

Share



(IMAGE: ADOBE)

Artificial intelligence is worse than humans in every way at summarising documents and might actually create additional work for people, a government trial of the technology has found.

Amazon conducted the test earlier this year for Australia's corporate regulator the Securities and Investments Commission (ASIC) using submissions made to an inquiry. The outcome of the trial was revealed in an answer to a questions on notice at the Senate select committee on adopting artificial intelligence.

The test involved testing generative AI models before selecting one to ingest five submissions from a parliamentary inquiry into audit and consultancy firms. The most promising model, Meta's open source model Llama2-70B, was prompted to summarise the submissions with a focus on ASIC mentions, recommendations, references to more regulation, and to include the page references and context.

Ten ASIC staff, of varying levels of seniority, were also given the same task with similar prompts. Then, a group of reviewers blindly assessed the summaries produced by both humans and AI for coherency, length, ASIC references, regulation references and for identifying recommendations. They were unaware that this exercise involved AI at all.

These reviewers overwhelmingly found that the human summaries beat out their AI competitors on every criteria and on every submission, scoring an 81% on an internal rubric compared with the machine's 47%.



The GenAI Divide STATE OF AI IN BUSINESS 2025

*«Nonostante investimenti compresi tra 30 e 40 miliardi di dollari da parte delle imprese, **il 95% dei progetti di intelligenza artificiale generativa (GenAI) non produce alcun impatto concreto sui conti aziendali**», IlSole24Ore 20.8.2025*



«Sorprensamente, abbiamo scoperto che **l'utilizzo dell'IA aumenta effettivamente il tempo di completamento del 19%**: gli strumenti di IA hanno rallentato gli sviluppatori»

METR, 10.7.2025



Latest Magazine Topics Podcasts Store Reading Lists Data & Visuals Case Selections

AI And Machine Learning

AI Doesn't Reduce Work—It Intensifies It

by Aruna Ranganathan and Xingqi Maggie Ye

February 9, 2026



Illustration by Eynon Jones



METR (pronounced 'meter') is a research nonprofit that scientifically measures whether and when AI systems might threaten catastrophic harm to society.

Measuring the Impact of Early-2025 AI on Experienced Open-Source Developer Productivity

We conduct a randomized controlled trial (RCT) to understand how early-2025 AI tools affect the productivity of experienced open-source developers working on their own repositories. Surprisingly, we find that when developers use AI tools, they take 19% longer than without—AI makes them slower. We view this result as a snapshot of early-2025 AI capabilities in one relevant setting; as these systems continue to rapidly evolve, we plan on continuing to use this methodology to help estimate AI acceleration from AI R&D automation.

CONTRIBUTORS

[Joel Becker](#), [Nate Rush](#), [Elizabeth Barnes](#), and [David Rein](#)

DATE

July 10, 2025

SHARE

[Copy Link](#) [arXiv](#) [Citation](#)



Docente. Pressione verso una “**formazione**”

«*imprescindibile*» ridotta a forzoso **addestramento** all'uso delle tecnologie scelte per il progetto.

Attività didattica sotto attacco: la complessa relazione umana e sociale che costituisce la sostanza viva del rapporto tra docente e discente viene **frammentata**, alcune parti scorporate e affidate alla macchina.

Non più che un «*supporto*» suggerisce il testo, visto che «L'IA non **dovrebbe** [sic!] sostituire l'interazione umana e l'insegnamento diretto», ...



... ma la vita in aula ci racconta ben altro: con la promessa di **agevolare**, queste tecnologie digitali «invitano con «spintarelle gentili» a **lasciar perdere** laboriose metodologie di **valutazione** degli apprendimenti, per valutare la **qualità**, per passare senz'altro a test **quantitativi** a risposta chiusa, che l'applicazione stessa **correggerà**. Verrà così evitata una certa **fatica** nella formulazione di modalità di verifica, [...] Il lavoro di insegnamento, apprendimento e ricerca si curva impercettibilmente ma significativamente verso **traiettorie mai decise in maniera consapevole**».



«Gli esempi che vengono portati per giustificare gli innegabili vantaggi che l'uso dei servizi basati su LLM porterebbe alla scuola sono di solito collocabili nell'area del **risparmio di tempo e fatica inutile** per il docente. I **docenti** potranno farsi generare materiali didattici accattivanti, oppure quiz con domande a scelta multipla; o anche farsi generare griglie di valutazione e poi correggere gli stessi quiz sulla base delle griglie create. Qui siamo chiaramente nel campo dell'**ottimizzazione** del lavoro del docente, che in questo modo produce di più nello stesso tempo, a tutto vantaggio del suo datore di lavoro»



Digitalizzazione, standardizzazione e **INVaSI**

I lockdown e la cosiddetta *didattica a distanza* hanno offerto un'imperdibile occasione da sfruttare ai venditori di piattaforme didattiche per espandere l'uso di queste tecnologie nel lavoro docente.

Un'adozione favorita anche dall'insufficiente contrasto all'imposizione dei quiz **INVaSI** la cui struttura standardizzata ne ha permesso un'immediata traduzione digitale e ha abituato docenti e allievi/e ad adeguarsi rispetto a tecnologie che ambiscono a diventare il centro della “nuova” didattica.



Così, anche con la promessa di rendere più agevole il lavoro docente, queste piattaforme influiscono pesantemente sia sulla didattica che scivola verso modalità mai decise in maniera consapevole, sia sullo **spossamento** di qualità fondamentali del lavoro del docente, che tende a diventare un mero **facilitatore**. Infatti, già ora accade con l'**INValSI**:

- **la progettazione e la correzione delle prove**: adesso automatizzate e in un prossimo futuro affidate all'I.A.;
- **la valutazione**: valore certificativo dei quiz, nel curriculum digitale accessibile dalla piattaforma *Unica*, senza nessuna possibilità di verifica e discussione;
- **l'individuazione di presunte "fragilità"** (introdotte dal *PNRR*), aggregando i risultati dei test a dati personali e familiari.



Google Classroom et similia

«Classroom propone verifiche-test a risposta chiusa attraverso la funzione «moduli». Ovviamente non obbliga nessuno a impiegarli, ma, mettendo a disposizione questa opzione e soprattutto offrendosi di correggere le prove, il suo demone ci sussurra all'orecchio che utilizzandola **faremo un po' meno fatica**, noi insegnanti sempre più affaticati da classi molto numerose e oberati dalla burocrazia. Nel testo promozionale del software l'accento sul «**risparmio di tempo**» è reiterato più volte, senza mai fare accenno alla prospettiva pedagogica di fondo, al fatto che **il suo utilizzo non è neutro**, che andrà a influire nel processo di apprendimento e sul rapporto docente-allievo»



noyb

[Novità](#) [Il nostro lavoro](#) [Exercise your rights!](#) [Sostienici!](#) [Su di noi](#) [GDPRhub](#)

[Home](#) > [News](#) >

Vittoria noyb: Microsoft 365 Education non può tracciare gli scolari

[Data Subject Rights](#) / 10 October 2025

L'Autorità austriaca per la protezione dei dati ("DSB") ha emesso una decisione stabilendo che Microsoft 365 Education traccia illegalmente gli studenti e utilizza i loro dati per i propri scopi. Il gigante del software non ha inoltre risposto a una richiesta di accesso ai dati raccolti attraverso Microsoft 365 Education, ampiamente utilizzato nelle scuole europee. Al contrario, Microsoft ha cercato di scaricare tutte le responsabilità sulle scuole locali. Sebbene le scuole interessate saranno tenute a fornire dati di accesso più dettagliati e ulteriori informazioni sulla privacy in base alla decisione, Microsoft dovrà finalmente spiegare come utilizza i dati degli utenti per i propri scopi commerciali.





IA COME TUTOR

Nonostante Valditara abbia voluto rassicurarci sul fatto che la capacità dei docenti «di cogliere le sfumature degli allievi e di costruire percorsi innovativi resta ineguagliabile: l'Intelligenza Artificiale non potrà mai sostituire gli insegnanti», non sono chiare le conseguenze sul nostro lavoro di questa falsa sperimentazione dagli esiti già scontati.

Sostiene il MIM che «Il progetto si ispira a uno studio del 1984 di Benjamin S. Bloom, che dimostrò come i risultati scolastici degli studenti migliorassero in modo significativo in presenza di un supporto individuale costante» [sic!], ma allora - viene da pensare - perché non assumere personale invece di affidarsi all'I.A.?



IA COME TUTOR

Di fatto cosa sta accadendo con l'IA come TUTOR?

«Il profilo professionale dei docenti è costituito da competenze [...] **tra loro correlate ed interagenti**, che si sviluppano col maturare dell'esperienza didattica, l'attività di studio e di sistematizzazione della pratica didattica», art. 42, CCNL 2019/2021

Viene frammentato questo profilo e, in questo caso, le competenze organizzativo-relazionali, di orientamento e di valutazione sono state **prima attribuite a singoli docenti** [tutor e orientatore, d.m. n. 328/2022 e d.m. n. 63/2023] per **poi essere assorbite dal tutor virtuale**.



Mentre, al **David Game College** di Londra si affida tutto l'insegnamento al chatbot, **Ethan Mollick**, [professore associato alla *Wharton School Pennsylvania University*] ha elaborato questi 7 approcci per l'uso dell'I.A. in classe che, di fatto, **svuotano** il ruolo docente, riducendolo a semplice **"facilitatore"**:

USO DELL'IA	RUOLO	BENEFICIO PEDAGOGICO	RISCHIO PEDAGOGICO
MENTOR	Fornire feedback	Feedback frequenti migliorano i risultati di apprendimento anche se non vengono operazionalizzati.	Non analizzare il feedback in maniera critica, che può contenere errori.
TUTOR	Istruzioni dirette	Un'istruzione personalizzata e diretta è altamente efficace.	Competenze disomogenee dell'IA e rischi di fraintendimenti.
COACH	Rafforzare la metacognizione	Opportunità per riflettere più approfonditamente che migliorano i risultati di apprendimento	Il tono o lo stile del coach possono non allinearsi con quelli dello studente. Rischio di suggerimenti sbagliati.
MEMBRO DEL TEAM	Incrementare la performance del team	Fornire punti di vista alternativi, aiutare i team ad apprendere le loro funzioni in maniera più efficiente	Fraintendimenti ed errori. La personalità dell'IA può disallinearsi da quella del resto del team.
STUDENTE	Ricevere spiegazioni	Insegnare agli altri è un potente strumento di apprendimento personale.	Fraintendimenti e argomentazioni che possono deviare gli obiettivi dell'apprendimento.
SIMULATORE	Esercizio deliberato	Esercitarsi e applicare la conoscenza appresa in maniera concreta.	Rappresentazione della realtà inaccurata
STRUMENTO	Realizzazione dei tasks assegnati	Aiutare gli studenti a completare i compiti in maniera più efficiente e in minor tempo	Esternalizzazione delle capacità di ragionamento



Ci si ritrova così **spossessati** di parti qualificanti del nostro lavoro, dalla personalizzazione dei materiali didattici alla scelta degli strumenti, dall'organizzazione di attività extracurricolari alla redazione di rubriche di valutazione, fino al tutoraggio. Una **frammentazione, parcellizzazione e semplificazione** del lavoro didattico che spossa i docenti – formalmente però sempre più qualificati – di parte delle attività, per affidarle all'imperscrutabile funzionalità della **macchina**, che nel tempo indebolisce l'**identità lavorativa**, determina una sempre più **scarsa solidarietà** e, conseguenza inevitabile, **retribuzioni più basse**, come accaduto nel tempo a tante altre professioni travolte dalle rivoluzioni tecnologiche.



Frammentazione e classificazione del corpo docente nella Scuola 4.0, la gerarchia prevista dal DigCompEdu:

Livelli di padronanza della competenza

In generale, le caratterizzazioni descritte di seguito si applicano alle diverse fasi di sviluppo della competenza.

Novizio (A1):

Il Novizio è consapevole delle potenzialità offerte dalle tecnologie digitali a supporto dei processi di insegnamento e apprendimento. Tuttavia, ha una limitata conoscenza diretta delle tecnologie digitali e le utilizza principalmente per preparare una lezione, per la comunicazione organizzativa o per aspetti amministrativi. Il docente/formatore Novizio necessita di assistenza e di incoraggiamento per poter ampliare il proprio repertorio e applicare le proprie competenze digitali (già in essere) in ambito didattico.

Sperimentatore (B1)

Lo Sperimentatore utilizza le tecnologie digitali in vari contesti e con diverse finalità, integrandole in modo creativo in svariate pratiche: per migliorare alcuni aspetti legati alla propria crescita professionale o per ampliare il repertorio di pratiche didattiche. Tuttavia, il docente/formatore Sperimentatore sta ancora lavorando per comprendere meglio quali tecnologie siano più efficaci in determinati contesti e per raggiungere specifici obiettivi di apprendimento. Necessita quindi di ulteriore tempo ed esperienza per rafforzare la propria pratica d'uso delle tecnologie digitali, continuando a sperimentare e a riflettere, collaborando e scambiando idee e buone pratiche per diventare un docente/formatore Esperto.

Leader (C1):

Il leader ha un approccio ampio e coerente all'uso delle tecnologie digitali per migliorare i processi di insegnamento e apprendimento, nonché la propria pratica professionale. Si affida ad un ampio repertorio di tecniche digitali, scegliendo quella più adeguata in base al contesto/obiettivo specifico. Il docente/formatore Leader riflette sistematicamente su come poter sviluppare ulteriormente la propria pratica (didattica e professionale) e su come aiutare gli altri a fare altrettanto. Attraverso lo scambio continuo con i colleghi, favorisce la circolazione di nuove idee e l'apertura a nuovi strumenti. È una fonte di ispirazione per i colleghi, verso i quali si rende disponibile per condividere la propria esperienza.

Esploratore (A2):

L'Esploratore è consapevole delle potenzialità offerte dalle tecnologie digitali ed è interessato ad esplorare nuovi modi per migliorare la propria pratica didattica e professionale. Ha iniziato ad usare le tecnologie in alcune aree senza, tuttavia, seguire un approccio sistematico e consistente. Il docente/formatore Esploratore necessita di incoraggiamento e ispirazione, ad esempio collaborando e seguendo l'esempio (sotto la supervisione) di colleghi con maggior esperienza.

Esperto (B2):

L'Esperto utilizza una gamma di tecnologie digitali con naturalezza e in modo creativo e critico per migliorare le proprie attività professionali. È in grado di selezionare, in modo adeguato, le tecnologie digitali da utilizzare in una specifica situazione, e di comprendere benefici e limiti delle diverse tecniche basate sulle tecnologie digitali. Il docente/formatore Esperto è curioso e aperto a nuove idee, consapevole che esistono varie opportunità e tecniche ancora da esplorare. Sperimenta nuove pratiche con l'intenzione di consolidare ed ampliare il proprio repertorio di strategie didattiche. Il docente/formatore Esperto rappresenta il cuore e il motore dell'innovazione in qualsiasi organizzazione educativa.

Pioniere (C2):

Il Pioniere mette in discussione l'adeguatezza delle pratiche digitali comunemente utilizzate, pur svolgendo spesso il ruolo di Leader. In particolare, evidenzia le costrizioni e i limiti di tali pratiche, mosso dall'impulso di innovare ulteriormente il mondo educativo. Il Pioniere sperimenta l'uso di tecnologie digitali altamente innovative e/o sviluppa nuovi approcci pedagogici digitali. Il docente/formatore con il profilo di Pioniere è una rarità preziosa; guida i processi di innovazione ed è un modello di riferimento per i nuovi docenti.

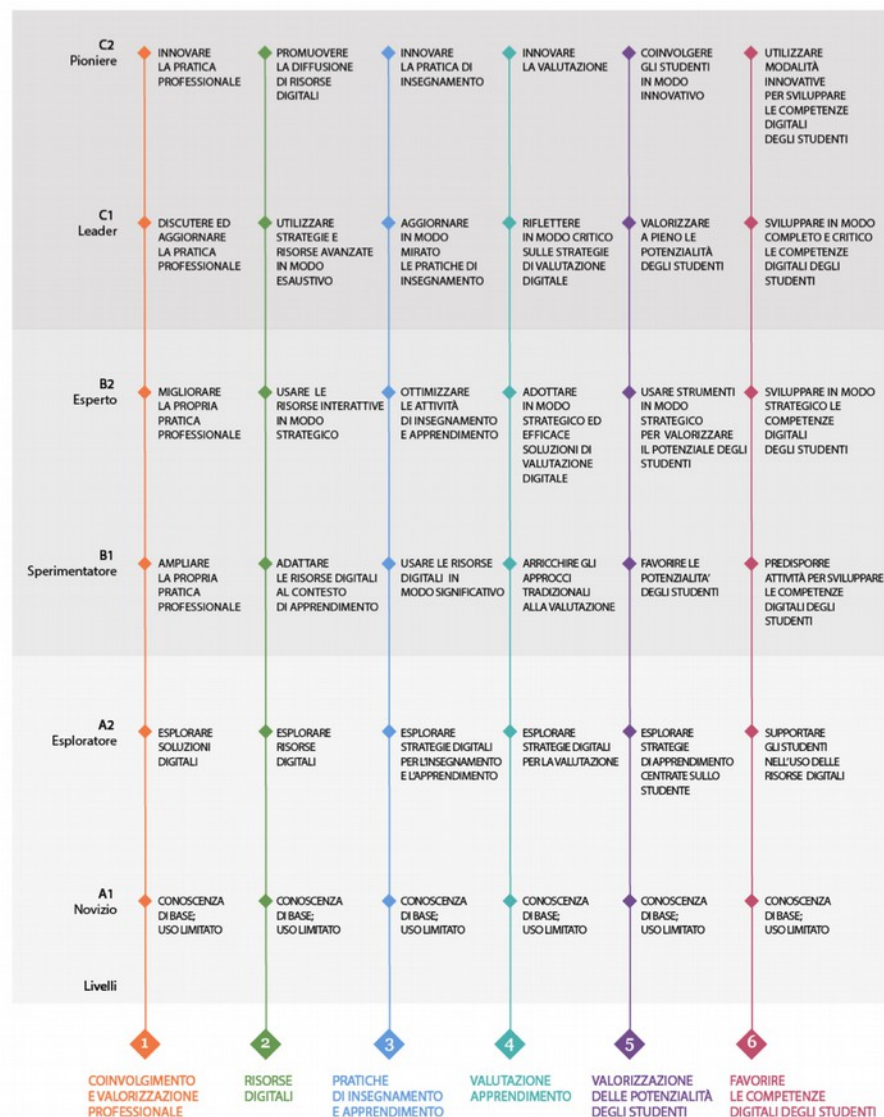
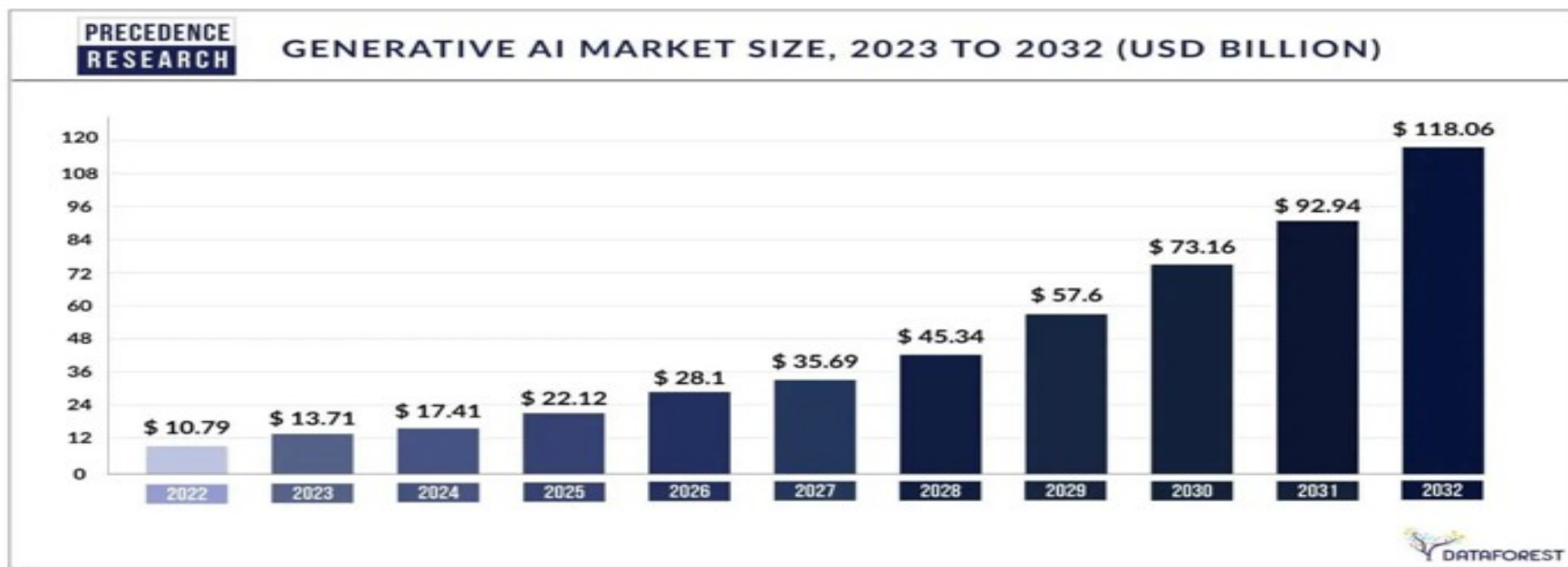


Figura 4. Modello di progressione per area di competenza in DigCompEdu



La Scuola: un altro mercato a disposizione delle BigTech



Amplifica le tue potenzialità grazie al digitale.
Nell'era dell'IA ci vuole un IO competente.
Come? Ti suggeriamo da dove partire

SOLUZIONI BASATE SU
DigCompEDU e DigComp 2.2

I framework europei di riferimento
per le competenze digitali degli insegnanti e dei cittadini.
Formazione e certificazione internazionale (ACCREDIA)

In un mondo in cui la trasformazione digitale è pervasiva e al centro delle
dinamiche educative, dotarsi degli strumenti e delle competenze
adeguate è una priorità assoluta.

Il DM n. 44/2023 prevede (art. 4) che "La formazione del personale scolastico alla transizione
digitale **DigComp** viene realizzata in coerenza con il quadro di riferimento europeo sulle competenze
digitali dei cittadini, **DigComp 2.2**, e per i docenti, anche con il quadro di riferimento europeo per gli
insegnanti, **DigCompEd**".

PER COSTRUIRE LE COMPETENZE DIGITALI SERVONO BASI SOLIDE
ED ACCESSIBILI!



Pacchetto AI Power

**Corso base di Intelligenza Artificiale
+ Corso ChatGPT Pro**

IN SUPER SCONTO!

PROMO in scadenza

INIZIA SUBITO

**Padroneggia l'Intelligenza Artificiale e acquisisci
competenze per il mondo del lavoro!**

**Dai una svolta alla tua carriera grazie
all'intelligenza artificiale**

Grazie a questo corso potrai:

- Imparare a usare l'AI nel tuo settore, come richiesto da molte aziende
- Automatizzare le attività più ripetitive, guadagnando tempo da impiegare nei compiti strategici
- Capire facilmente il funzionamento delle tecnologie che usi quotidianamente
- Prendere decisioni basate sui dati
- Migliorare la creatività ed essere più innovativo
- Stare al passo con i tempi e sviluppare nuove idee
- Diventare una figura molto richiesta e ben pagata nel mondo del lavoro

VAI AL CORSO



Your Brain on ChatGPT: Accumulation of Cognitive Debt when Using an AI Assistant for Essay Writing Task[△]

Nataliya Kosmyna¹
MIT Media Lab
Cambridge, MA

Eugene Hauptmann
MIT
Cambridge, MA

Ye Tong Yuan
Wellesley College
Wellesley, MA

Jessica Situ
MIT
Cambridge, MA

Xian-Hao Liao
Mass. College of Art
and Design (MassArt)
Boston, MA

Ashly Vivian Beresnitzky
MIT
Cambridge, MA

Iris Braunstein
MIT
Cambridge, MA

Pattie Maes
MIT Media Lab
Cambridge, MA

United States

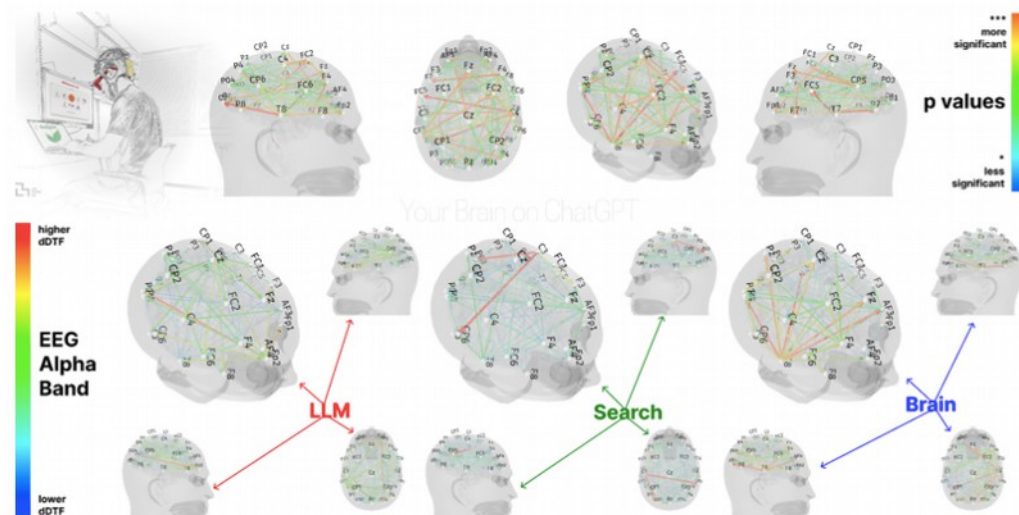


Figure 1. The dynamic Direct Transfer Function (dDTF) EEG analysis of Alpha Band for groups: LLM, Search Engine, Brain-only, including p-values to show significance from moderately significant (*) to highly significant (***).

¹ Nataliya Kosmyna is the corresponding author, please contact her at nkosmyna@mit.edu
[△] Distributed under [CC BY-NC-SA](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/)

« [...] i partecipanti del “gruppo LLM” hanno ottenuto **risultati peggiori** di quelli loro controparti nel gruppo “only brain” a tutti i livelli: neurale, linguistico, punteggio.

Speriamo che questo studio serva come guida preliminare per incoraggiare una migliore comprensione del **impatti cognitivi e pratici dell'IA sugli ambienti di apprendimento**»



The Impact of Generative AI on Critical Thinking: Self-Reported Reductions in Cognitive Effort and Confidence Effects From a Survey of Knowledge Workers

Hao-Ping (Hank) Lee
Carnegie Mellon University
Pittsburgh, Pennsylvania, USA
haopingl@cs.cmu.edu

Advait Sarkar
Microsoft Research
Cambridge, United Kingdom
advait@microsoft.com

Lev Tankelevitch
Microsoft Research
Cambridge, United Kingdom
levt@microsoft.com

Ian Drosos
Microsoft Research
Cambridge, United Kingdom
t-iandrosos@microsoft.com

Sean Rintel
Microsoft Research
Cambridge, United Kingdom
serintel@microsoft.com

Richard Banks
Microsoft Research Cambridge
Cambridge, United Kingdom
rbanks@microsoft.com



This work is licensed under a Creative Commons Attribution 4.0 International License.
CHI '25, Yokohama, Japan
© 2025 Copyright held by the owner/author(s).
ACM ISBN 979-8-4007-1394-1/25/04
<https://doi.org/10.1145/3706598.3713778>

Nicholas Wilson
Microsoft Research
Cambridge, United Kingdom
niwilson@microsoft.com

«[...] sebbene GenAI possa migliorare l'**efficienza** dei lavoratori, può **inibire** l'impegno critico nel lavoro e può potenzialmente portare a un eccessivo affidamento a lungo termine allo strumento e a una **diminuzione** delle capacità di risoluzione indipendente dei problemi».



danmcquillan.org

about book events podcasts writing blog

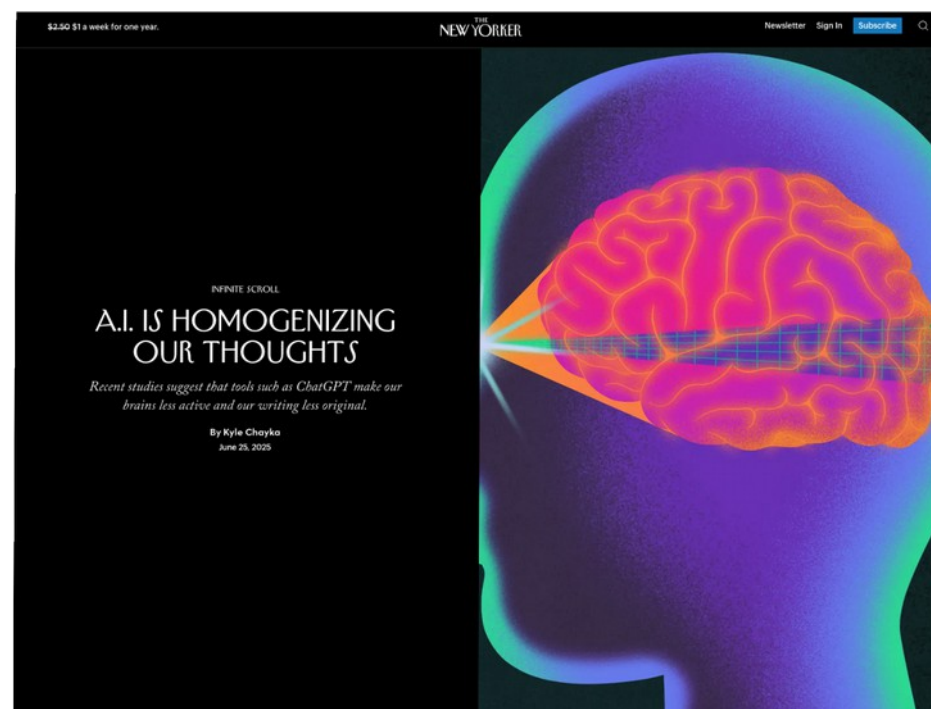
The role of the University is to resist AI

Sun 22 June 2025

This is the text of a seminar given at the Goldsmiths Centre for Philosophy and Critical Thought on June 11th 2025



I would like to thank the [Centre for Philosophy and Critical Thought](#) for inviting me to give this seminar. This talk is titled 'The role of the University is to resist AI', and takes as its text Ivan Illich's '[Tools for Conviviality](#)'.



Cornell University e Santa Clara University - 2025

Empirical evidence of Large Language Model's influence on human spoken communication

8.7.2025

Hiromu Yakura^{*†a}, Ezequiel Lopez-Lopez^{†b}, Levin Brinkmann^{†a},
Ignacio Serna^a, Prateek Gupta^a, Ivan Soraperra^a, and Iyad Rahwan^a

^aCenter for Humans and Machines, Max-Planck Institute for Human Development, Germany

^aCenter for Adaptive Rationality, Max-Planck Institute for Human Development, Germany



AGAINST THE UNCRITICAL ADOPTION OF 'AI' TECHNOLOGIES IN ACADEMIA

Olivia Guest^{1,2}, Marcela Suarez¹, Barbara C. N. Müller³, Edwin van Meerkerk⁴, Arnoud Oude Groote Beverborg⁵, Ronald de Haan⁶, Andrea Reyes Elizondo⁷, Mark Blokpoel^{1,2}, Natalia Scharfenberg^{1,2}, Annelies Kleinherenbrink^{1,8}, Ileana Camerino¹, Marieke Woensdregt^{1,2}, Dagmar Monett⁹, Jed Brown¹⁰, Lucy Avraamidou¹¹, Juliette Alenda-Demoutiez¹², Felienne Hermans¹³, and Iris van Rooij^{1,2,14}

¹Department of Cognitive Science and Artificial Intelligence, Radboud University, The Netherlands

²Donders Institute for Brain, Cognition, and Behaviour, Radboud University, The Netherlands

³Communication & Media, Behavioural Science Institute, Radboud University, The Netherlands

⁴Radboud Institute for Culture and History, Radboud University, The Netherlands

⁵Pedagogical and Educational Sciences, Radboud University, The Netherlands

⁶Institute for Logic, Language and Computation, University of Amsterdam, The Netherlands

⁷CWTS & LUCAS, Faculties of Social Sciences & Humanities, Leiden University, The Netherlands

⁸Gender and Diversity, Radboud University, The Netherlands

⁹Computer Science Dept., Berlin School of Economics and Law, Germany

¹⁰Department of Computer Science, University of Colorado, USA

¹¹Institute for Science Education and Communication, University of Groningen, The Netherlands

¹²Department of Economics and Business Economics, Radboud University, The Netherlands

¹³Vrije Universiteit Amsterdam, The Netherlands

¹⁴Department of Linguistics, Cognitive Science, and Semiotics, Aarhus University, Denmark

«[...] le università devono assumersi seriamente il loro ruolo per:
a) **contrastare** il marketing, l'hype e i danni causati dall'industria tecnologica;
b) **salvaguardare** l'istruzione superiore, il pensiero critico, la competenza, la libertà accademica e l'integrità scientifica»



REGISTRO ELETTRONICO

l. n. 135/2012, art. 7 - **Riduzione della spesa** [sic!] della Presidenza del Consiglio dei ministri e dei Ministeri obbligava le scuole di adottare il registro elettronico dall'a.s. 2012/2013, prevedendo che il ministero predisponesse un piano per la dematerializzazione. Ma questo piano non è mai stato predisposto, vanificando la norma e rendendo **non obbligatorio** l'utilizzo di registro e pagelle elettroniche [sent. Cass. Sez. V, n. 47241/2019; Trib. CT sent. 2778/2020 e 2/12/2020].



REGISTRO ELETTRONICO

La compilazione del registro elettronico [“atto pubblico”] dovrebbe garantire la stesse garanzie del documento cartaceo [cfr. notai d.lgs. n. 110/2010]:

- a. la **forma scritta**;
- b. l'**imputabilità** [firma elettronica qualificata], adesso accesso con SPID o CIE [art. 51, comma 8, l. n. 182/2025];
- c. l'**integrità** [formati imm modificabili].



A queste problematicità si aggiunge quanto già da tempo sottolineato dal Presidente GPDP [lett. 4.5.2020]: «In assenza di direttive specifiche, gli istituti scolastici hanno sinora provveduto ricorrendo a soluzioni tecnologiche, offerte da vari fornitori, **non sempre caratterizzate da garanzie adeguate in termini di protezione dei dati personali e talora notevolmente vulnerabili**»

Su Google si trovano in chiaro documenti di identità di chi lavora nelle scuole: il caso Nuvola

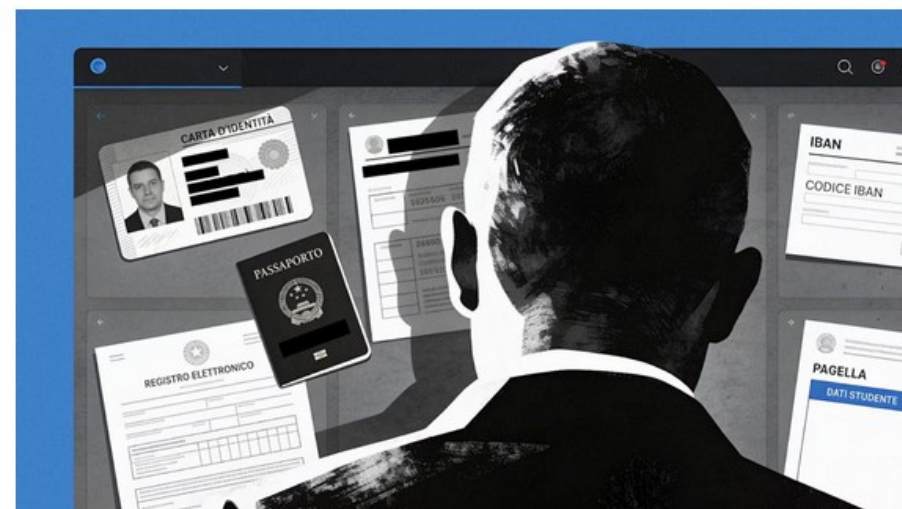
Abbiamo scoperto documenti e dati sensibili di docenti e personale scolastico caricati su Nuvola e indicizzati su Google: cosa è successo e quali sono i rischi per gli utenti. L'articolo che leggete è stato aggiornato con la replica di Madisoft, la società che sviluppa Nuvola.

[Leggi tutte le news di Fanpage.it](#) direttamente nel tuo feed Google. 

A cura di **Elisabetta Rosso**

24
CONDIVISIONI

CONDIVIDI 





REGISTRO ELETTRONICO

Oltre queste criticità altre conseguenze:

- meno **didattica**, più scartoffie *digitali*;
- allentamento del **rapporto scuola-famiglia**, la consultazione si sostituisce al rapporto personale;
- rafforzamento del presunto valore oggettivo delle **valutazioni** numeriche e delle medie aritmetiche;
- intrusioni a Scuola: un **mercato** da conquistare

14 **LASTAMPA** GIOVEDÌ 6 MARZO 2025

PRIMO PIANO

CRONACHE

Il Suk

del registro elettronico

Giochi online, pubblicità di corsi e prestiti per studenti
Polemica per i contenuti della piattaforma per le scuole
utilizzata da prof e famiglie: "Intervenga Valditara"



COMUNICAZIONI TRAMITE CANALI SOCIAL

Illegittime perché questa comunicazioni non possono rispettare quanto previsto dall'art. 9, comma 2, d.P.R. n. 62/2013: *«La tracciabilità dei processi decisionali adottati dai dipendenti deve essere, in tutti i casi, garantita attraverso un adeguato supporto documentale [...]»*.

Inoltre, docenti e ATA non possono essere obbligati a utilizzare canali social e quindi una scelta del genere escluderebbe chi non volesse adeguarsi. Infine, l'art. 43, comma 4, CCNL 2024, prevede esplicitamente che gli impegni del personale docente siano *«conferiti in forma scritta»*.



Risoluzione del Parlamento europeo 2019/2181 (INL), 21.1.2021: «il diritto alla **disconnessione** è un **diritto fondamentale** che costituisce una parte inseparabile dei nuovi modelli di lavoro della nuova era digitale; che tale diritto dovrebbe essere considerato un importante strumento della politica sociale a livello dell'Unione al fine di garantire la tutela dei diritti di tutti i lavoratori».

In Italia solo per il lavoro agile:

- art. 19, l. n. 81/2017
- l'art. 2, comma 1-ter, l. n. 61/2021

Per tutti i lavoratori ddl n. 1290/2024



Tutela dal rischio da tecnostress

Il **tecnostress** [termine coniato dallo psicologo Craig Brod, *TECHNOSTRESS. The Human Cost of the Computer Revolution* - 1984] è riconosciuto dal 2007 [sent. Guariniello] come malattia professionale, quale tipologia specifica di stress lavoro-correlato.

Art. 2087 c. c.: «l'imprenditore è tenuto ad adottare nell'esercizio dell'impresa le misure che, secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, sono necessarie a tutelare l'integrità fisica e la personalità morale del prestatore di lavoro».

Art. 22, l. n. 81/2017: il datore di lavoro «garantisce la salute e la sicurezza del lavoratore che svolge la prestazione in modalità di lavoro agile».



Studente. Si completa quella «**evoluzione sociale**» di cui si trattava a proposito dei docenti: in quanto **futura forza lavoro - capitale umano** - «devono essere preparati a diventare co-creatori attivi di contenuti con l'IA, nonché futuri leader che definiranno il rapporto di questa tecnologia con la società», solo belle parole per dire che la stragrande maggioranza dovrà essere **addestrata** - secondo quanto previsto dal **DigComp 2.2** – a diventare **appendice** di quelle macchine intorno alle quali si dovrebbe distribuire la società futura, secondo la visione dei proprietari delle Big Tech.





Anche per loro sono prospettate **semplificazioni** e **facilitazioni** attraverso una «*personalizzazione*»
“rapida” con «*feedback immediati*», ma che rischia di essere la peggiore delle **discriminazioni** perché condanna ognuno a rimanere nella situazione in cui si trova, magari ampliando i divari già esistenti proprio a causa di un adeguamento **automatico** al ribasso dell'offerta formativa.



«Dal lato dei **discenti**, invece, vengono citati questi vantaggi:

- Personalizzazione dell'apprendimento;
- Tutor virtuali;
- Supporto alla creatività.

Anche questi vantaggi sono delle **ottimizzazioni**: invece di andarsi a cercare i contenuti da soli, o di doverli estrarre da testi di difficile lettura, gli studenti ricevono dagli LLM delle **versioni adattate e semplificate**. Invece di ricorrere al docente, che è sovraccarico di lavoro, lo studente può fare riferimento al **tutor virtuale** che lo sostituisce ad un costo minore [...]

Il problema è che non si vede bene cosa tutti questi vantaggi abbiano a che fare con l'apprendimento»



Anche sugli aspetti legati all'**inclusione** bisogna fare attenzione. Non c'è dubbio che si «possono fornire soluzioni efficaci per alcuni deficit circoscritti della maggior parte delle persone disabili», **ma, come ribadito recentemente dall'OCSE**, «una preoccupazione fondamentale nell'adozione degli strumenti di IA risiede nel rischio di perpetuare il **tecno-abilismo** – l'assunzione che la tecnologia debba rendere gli individui abili e neurotipici (Shew, 2020). Questa prospettiva **emargina** coloro che non si conformano agli standard normativi e ignorano la loro autonomia e le esperienze vissute».



«La storia di una **“IA affidabile”** è una narrazione di **marketing** inventata dall’industria come “una storia della buonanotte per i clienti di domani”», secondo Thomas Metzinger uno degli esperti che ha partecipato alla redazione delle Ethics Guidelines UE.

«Il lavaggio dell'etica nell'intelligenza artificiale è un ulteriore passo di colonizzazione di contesti istituzionali che mostra la portata e la velocità dell'azione aziendale. Un uso retorico dell’etica nella dichiarazione è una potente strategia per contrastare l’immagine dei **lobbisti** come sostenitori di un “interesse speciale” e per integrarli tra i custodi dell’“interesse pubblico” della scienza».



IL VALORE DEL LAVORO A SCUOLA

RETRIBUZIONI SCUOLA e POTERE D'ACQUISTO [1990 – CCNL 2025]					
	d.P.R. n. 399/1988 ¹ in lire	rivalutazione ² novembre 2025 - euro	CCNL 2025 ³ euro	differenza ⁴ euro	differenza % sul Ccnl
Coll. scolastico	24.480.000	29.130	22.790	-6.340	-27,8
Ass. amm.- tecn.	27.936.000	33.240	25.879	-7.361	-28,4
Funzionari elev. qual.	32.268.000	38.400	40.307	1.907	4,7
Docente mat.- elem.	32.268.000	38.400	32.137	-6.263	-19,5
Doc. diplomato II gr.	34.008.000	40.470	32.150	-8.320	-25,9
Docente media	36.036.000	42.880	34.922	-7.958	-22,8
Doc. laureato II gr.	38.184.000	45.440	35.894	-9.546	-26,6
Dirigente scolastico*	52.861.000	62.900	78.836**	15.936	20,2
1. Stipendio annuo lordo percepito nel maggio 1990 [il cosiddetto "Contratto Cobas", d.P.R. n. 399/1988], per tutti i profili professionali con 20 anni di anzianità. 2. Rivalutazione monetaria novembre 2025 [indice Istat inflazione Famiglie Operai Impiegati - FOI, senza tabacchi] dello stipendio annuo lordo percepito nel maggio 1990. 3. Retribuzione annua lorda prevista dal CCNL sottoscritto il 23 dicembre 2025, ma già scaduto il 31.12.2024 [stipendio tabellare + RPD o CIA o Indennità di direzione fissa e variabile minima con 100 unità di personale] per le stesse tipologie di personale. 4. Differenza tra la retribuzione annua lorda prevista dal CCNL 2025 e quella del 1990 rivalutata. * Il 1° marzo 2002 è stato sottoscritto il primo CCNL per l'Area della Dirigenza scolastica che ha totalmente modificato la struttura della retribuzione degli ex presidi ed ex direttori didattici che ora è costituita da: stipendio tabellare + posizione parte fissa + posizione parte variabile + retribuzione di risultato + eventuali altri emolumenti. ** Anno 2022, elaborazione ARAN, su dati RGS - IGOP aggiornati al 28.5.2025. Nella stessa Elaborazione la retribuzione complessiva media per il personale della Scuola è: 32.435 euro per il personale docente e 23.795 euro per il personale ATA.					

COBAS SCUOLA PALERMO



«Ai livelli più alti del lavoro tecnico, l'**avvento del computer** ha arricchito i contenuti di molti mestieri [...] Eppure sarebbe sbagliato non attribuire alle macchine un ruolo nella crescita del **distacco** e della **confusione prodotti dalla flessibilità**.

Come qualunque attività mentale, l'**intelligenza** nell'impiego delle macchine si sviluppa poco quando è operativa piuttosto che riflessiva e autocritica.

Quando le cose diventano **semplici nell'uso** noi diventiamo **più fragili**; il nostro impegno nei confronti del lavoro diventa **superficiale**, visto che ci manca la **consapevolezza** di quel che stiamo facendo».



Per altro verso, le *Linee Guida* con le loro prescrizioni progettuali, il rafforzamento di ruoli e gerarchie rappresenta un altro esempio della **penetrazione della cultura aziendale**, con cui si sta stravolgendo il ruolo della Scuola pubblica, così ben rappresentata dalla dinamica retributiva illustrata dalla tabella precedente.

Resistere a tutto questo è necessario, specialmente nella Scuola, per questa ragione sosteniamo la campagna

«I.A. BASTA!»



Un **appello** contro questa I.A.: «**I.A. BASTA!**».

Una **mozione** da presentare in collegio contro l'introduzione dell'I.A. nella didattica [eventualmente da trasformare in opzione di minoranza].

Un **questionario** sul lavoro docente.